

# CREATIVAMENTE



LIBRO DELLE ATTIVITÀ  
DI

---

---



Co-funded by  
the European Union



# ICARO, IL RAGAZZO CHE VOLÒ TROPPO VICINO AL SOLE

TITOLO ORIGINALE: ICARO

ORIGINE: GRECIA

RIASSUNTO: Dedalo viene punito da Minosse per aver aiutato Arianna e Teseo a fuggire dal labirinto del Minotauro, e a sua volta viene rinchiuso insieme a suo figlio Icaro, nel luogo che lui stesso ha creato. Per fuggire Dedalo inventa per sé e il figlio delle ali di cera, raccomandandogli di non volare troppo vicino al sole. Icaro però non ascolterà le parole del padre.

PAROLE CHIAVE: VOLO, SOLE, ALI, CERA

GENERE: MITO

ETÀ: 9/10 ANNI

Autore: Barbara Lachi

# ICARO IL RAGAZZO CHE VOLÒ TROPPO VICINO AL SOLE

In un tempo lontano, dei annoiati osservavano le vite degli uomini, premiando e punendo le loro azioni.

Nella città di Atene viveva un uomo di nome Dedalo.

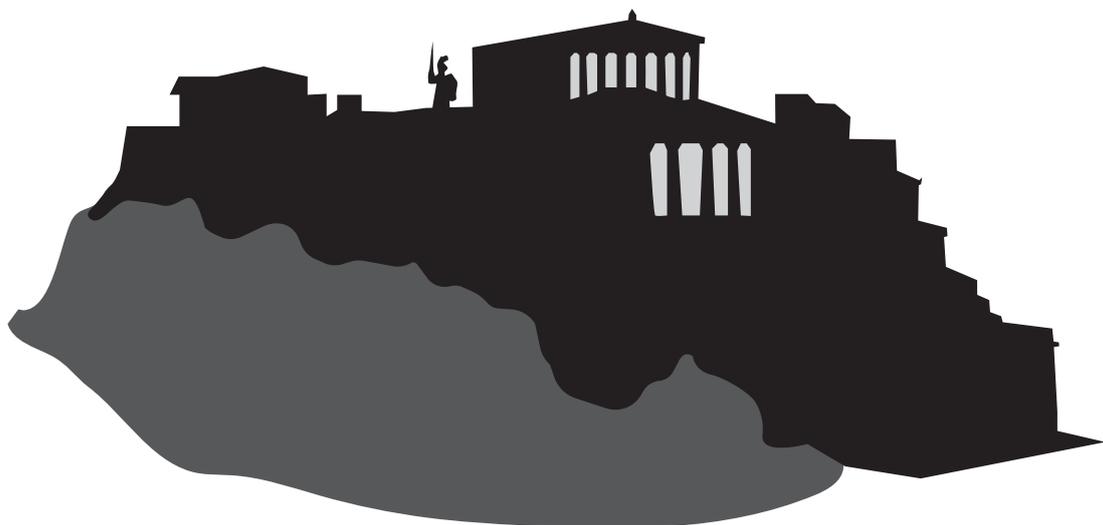
Era un abile inventore di grande ingegno, capace di trovare soluzioni anche al più intricato dei problemi.

Era architetto e scultore e la sua fama era conosciuta in tutto il mondo, di lui si diceva che avesse lavorato con il dio Ermes e che fosse stato allievo della dea Minerva.

Il suo ingegno, tuttavia, non lo rese immune dall'invidia verso il suo piccolo nipote che, sembrava aver ereditato la sua stessa fantasia e la meravigliosa capacità di inventare cose che sapevano stupire.

Ogni giorno il giovane Talo andava dallo zio, mostrando orgoglioso una propria invenzione.

Dedalo ne fu dapprima divertito ma con il passare del tempo ebbe paura che la fama del nipote superasse la propria e così si macchiò di un orribile delitto.



Per la morte del nipote, l'inventore fu condannato a lasciare Atene ed esiliato sull'isola di Creta. Minosse, re di Creta lo accolse con tutti gli onori e non c'era giorno che non chiedesse all'inventore di creare qualcosa. Dedalo, accontentava il re, creando, inventando, dando forma alla propria immaginazione, ma nonostante questo Dedalo sentiva la "macchia" nel suo cuore allargarsi sempre di più e cresceva in lui il bisogno di qualcosa di più semplice e vero e così, si affezionò alla figlia del re, la piccola Arianna. Ogni giorno, Dedalo le regalava un gioco nuovo, una piccola invenzione fantasiosa che la faceva sorridere e divertire, perché il sorriso di quella bambina sembrava alleggerire il peso delle sue colpe. La sua maestria di inventore conquistò anche il cuore di Naucrate. Dedalo la chiese in sposa e dopo qualche tempo nacque Icaro. A Dedalo sembrò finalmente che la macchia si facesse più piccola e leggera. Icaro cresceva e seguiva il padre ovunque, osservando ammirato tutto quello che creava.



Un giorno però, per uno sgarbo che Minosse aveva fatto al dio dei mari Poseidone, la regina Pasifae ebbe un figlio con la testa di toro e il corpo umano. Dedalo fu chiamato nuovamente a fare un'invenzione oscura, la cui ombra si addensò nel suo cuore, allargando la macchia.

Il re, col volto sconvolto dall'orrore per quella creatura mezza animale, corse a chiamare Dedalo:

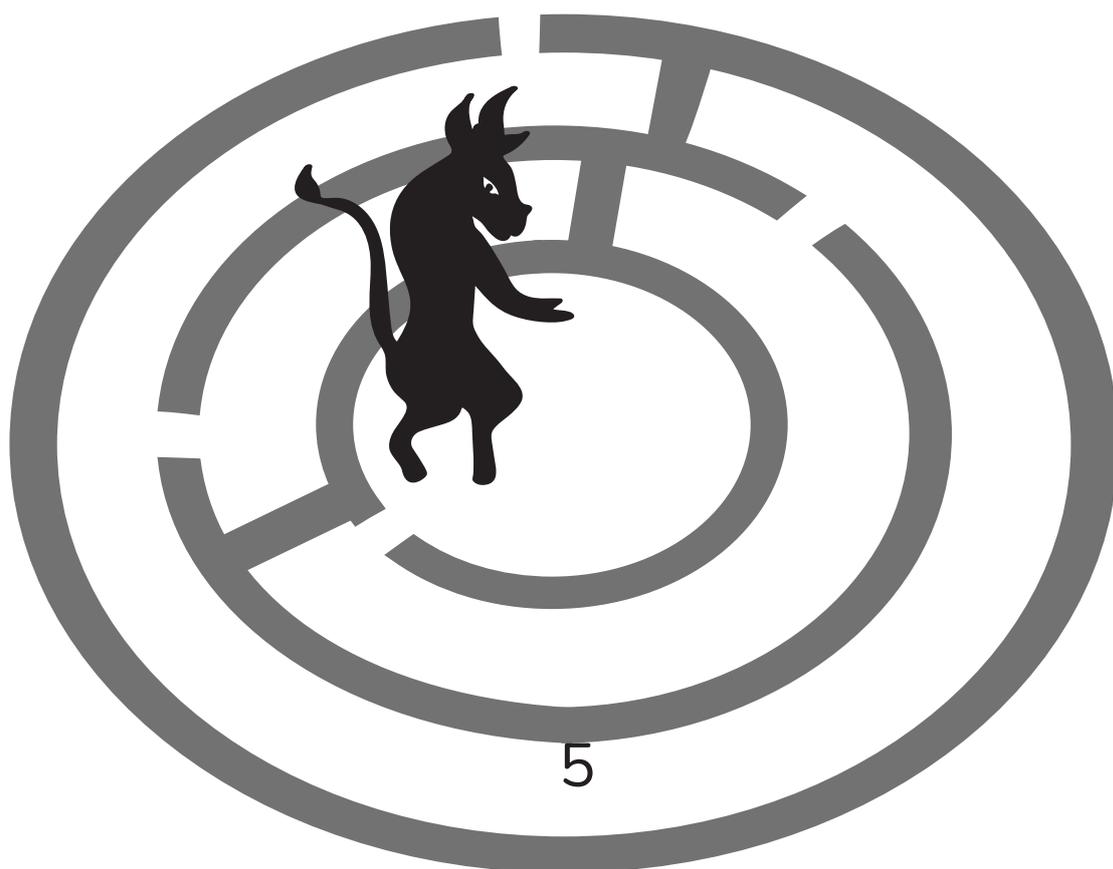
“Devi creare un luogo in cui nascondere, un luogo che lo possa proteggere dalla vista degli altri e proteggere noi dalla sua crudeltà!” urlò Minosse.

L'inventore per un attimo pensò a sé stesso a dove avrebbe voluto nascondersi perché nessuno potesse vedere il buio del suo cuore e più pensava e più gli sembrava che non ci fosse uscita ed ogni strada lo riportava indietro a quel triste giorno di Talo.

“Costruirò un labirinto” rispose Dedalo, “un luogo talmente intricato che nessuno ne potrà uscire.”



Disegnò tutta la notte e l'indomani carpentieri e muratori erano pronti ad eseguire i suoi ordini, pietra dopo pietra, le mura si innalzavano e si chiudevano delineando stanze, creando stretti corridoi e percorsi ciechi. Il labirinto prendeva forma, quella di un'enorme e intricata rete in cui restare intrappolati, la forma di un serpente attorcigliato su sé stesso, pronto a mangiarti. Un luogo stretto e misterioso, un cammino faticoso che assomigliava sempre di più alla vita di Dedalo. La creatura mezza umana vi fu rinchiusa e per un po' sembrarono dimenticarsi della sua esistenza, Dedalo tornò a costruire giocattoli innocui per la piccola Arianna e il figlio Icaro. Icaro cresceva felice, quando non stava con il padre passava le ore a guardare il cielo. Si sdraiava nell'erba la faccia rivolta al sole perché lo baciasse e gli accarezzasse i capelli...



A volte scendeva la notte e il cielo si punteggiava di stelle lontane, Icaro ne snocciolava i nomi e allungava le braccia per poterle toccare, ne beveva la luce che restava impigliata tra le ciglia infondo ai suoi occhi come in un pozzo. Il tempo scorreva via senza che Icaro se accorgesse, solo la voce del padre che lo chiamava lo risvegliava da quel suo sognare incantato.

Passarono gli anni e tornò il momento dei giochi che si tenevano ad Atene e il re volle inviare suo figlio Androgeo.

Era un giovane talmente talentuoso e forte che vinse tutti i giochi suscitando l'ira e l'invidia degli ateniesi che per questo lo uccisero.

Appresa la notizia, nel cuore di Minosse ci fu solo posto per la vendetta e da quel giorno ordinò che quattordici fanciulli, lasciassero Atene per essere dati in pasto al mostro del labirinto.

Anno dopo anno;

finché un giorno, tra quei fanciulli ne venne uno di nome Teseo e venne per uccidere il mostro.

Arianna, ormai era cresciuta e quell'orribile tributo pesava troppo sul suo cuore, tanto che nessun gioco ideato da Dedalo riusciva più a farla sorridere.

Forse fu per questo che aiutò il giovane Teseo a uccidere il Minotauro e a liberare tutti.

Se solo Minosse si fosse fermato a pensare, avrebbe capito che Teseo aveva liberato tutti, non solo i tredici giovani, ma proprio loro: Minosse e Dedalo.

Li aveva liberati dalle loro colpe, cancellate per sempre insieme al Minotauro.

Ma ancora una volta il Re era furioso, una rabbia cieca, per la figlia che era fuggita, per Atene che si era presa gioco di lui, per Teseo che aveva ucciso il Minotauro e per tutto questo incolpò Dedalo.

Il re chiamò le guardie: “Prendete Dedalo e suo figlio Icaro e gettateli nel labirinto!”

Minosse credeva di averli imprigionati per sempre, dimenticandosi che Dedalo era prima di tutto un inventore e che niente e nessuno può fermare l’immaginazione.

L’immaginazione vola e Dedalo infatti pensò di volare.

Raccolse piume e penne di uccello, le intrecciò le une con le altre sigillandole con la cera, facendo attenzione a disporle dalle più grandi alle più piccole, creando così due splendide paia di ali, uno per sé e l’altro per il figlio.



Icaro, mentre il padre lavorava, lo osservava attento e pieno di meraviglia, ne guardava incantato le mani cercando di seguirne il pensiero, il progetto prodigioso che andava realizzando e, quando le ali furono completate, non poté trattenersi da esprimere un “Oooh!” di totale stupore.

Le ali erano perfette, come quelle degli uccelli.

Dedalo però mentre intesseva una piuma sull'altra aveva cominciato a pensare preoccupato al figlio.

“Icaro queste ali ci potranno salvare da questo labirinto, ma è importante che tu faccia esattamente quello che ti dico!

Non dovrai per nessuna ragione volare troppo in basso, perché perderesti le correnti ma, non dovrai volare troppo in alto, perché il sole scioglierebbe la cera!”



“Ho capito padre” rispose Icaro annuendo ma, senza dare troppo peso alle parole, perché già immaginava di librarsi. Dedalo e Icaro salirono in alto e poi con un grande balzo si lanciarono nel vuoto.

L'emozione di volare fu così inattesa e intensa da andare oltre l'immaginazione, il vento li sosteneva e li sospingeva dolcemente.

Icaro dapprima si sentì impacciato e seguiva da vicino i gesti più esperti del padre ma poi sentendosi più sicuro, cominciò a piroettare, a salire in alto e scendere in picchiata come aveva visto fare ai falchi, a volare in ampi giri giocosi alla maniera delle rondini lanciando grida di gioia.

Icaro si sentiva potente e felice, che il vento e il suo corpo fossero la stessa cosa, che poteva dominarli proprio come sanno fare gli uccelli.

Il sole rosseggiava in mezzo ad un cielo azzurro e terso in una giornata perfetta, il frinire delle cicale sotto di lui si faceva via via più attutito e lontano.





Icaro danzando nell'aria si dimenticò di essere un semplice ragazzo e cominciò a salire, salire sempre più in alto.

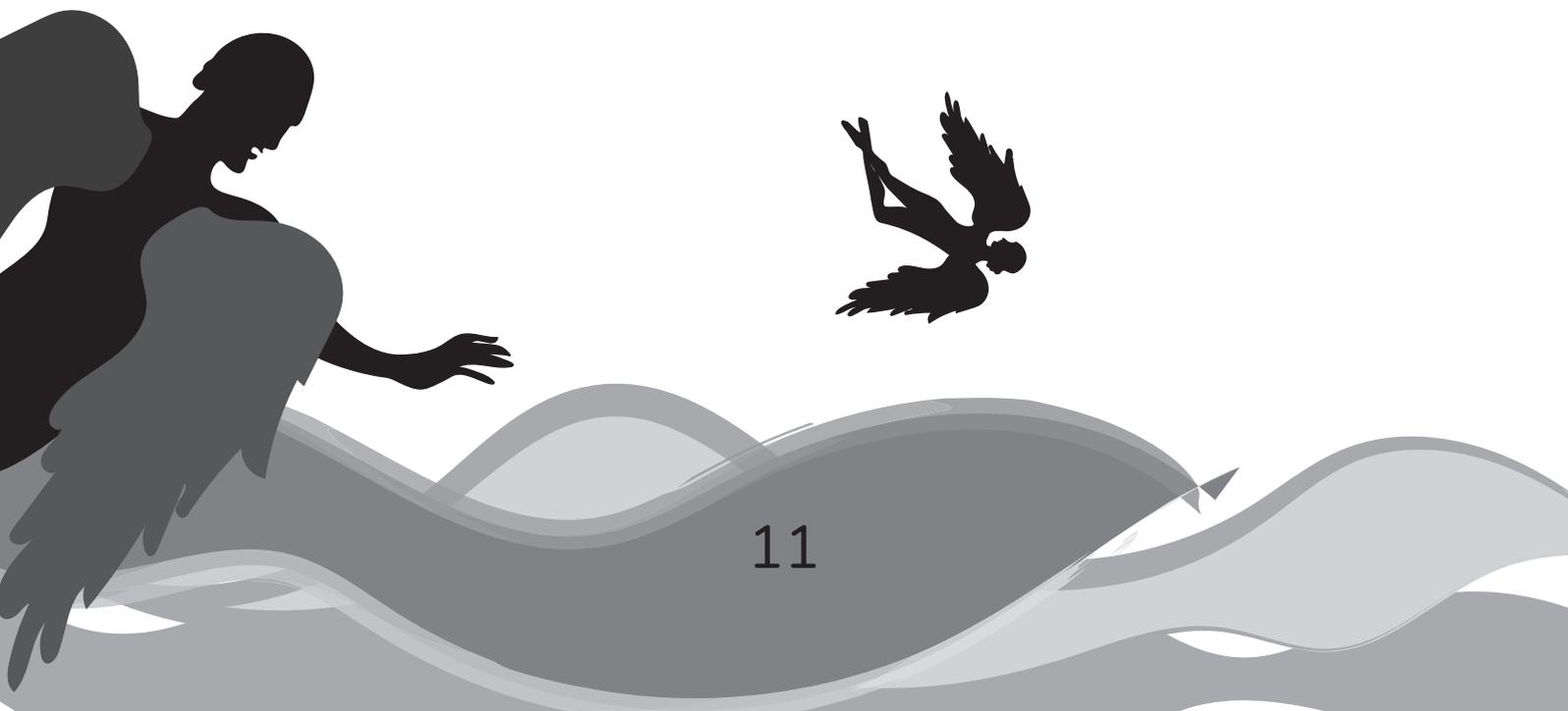
Dedalo spaventato lo richiamava a sé ma ormai Icaro era troppo lontano perché potesse udirlo o anche soltanto vederlo, la luce accecante del sole aveva tinto il cielo di un rosso intenso e crudele. Come fossero lunghe lingue, i raggi infuocati del sole leccavano e lambivano le ali di Icaro che saliva sempre più su.

L'aria via via si faceva più calda tanto che la cera cominciò ad ammorbidirsi e le prime piume si staccarono, scivolando via dolcemente.

Poi la cera divenne liquida e inconsistente, in un attimo si disciolse, così le ali presero a sfaldarsi e Icaro precipitò nel vuoto, le braccia che mulinavano inutilmente, cercando di stringere l'aria, di aggrapparsi alle nuvole...

Icaro scivolò verso il mare chiudendo gli occhi come per portare con sé un po' di quel cielo.

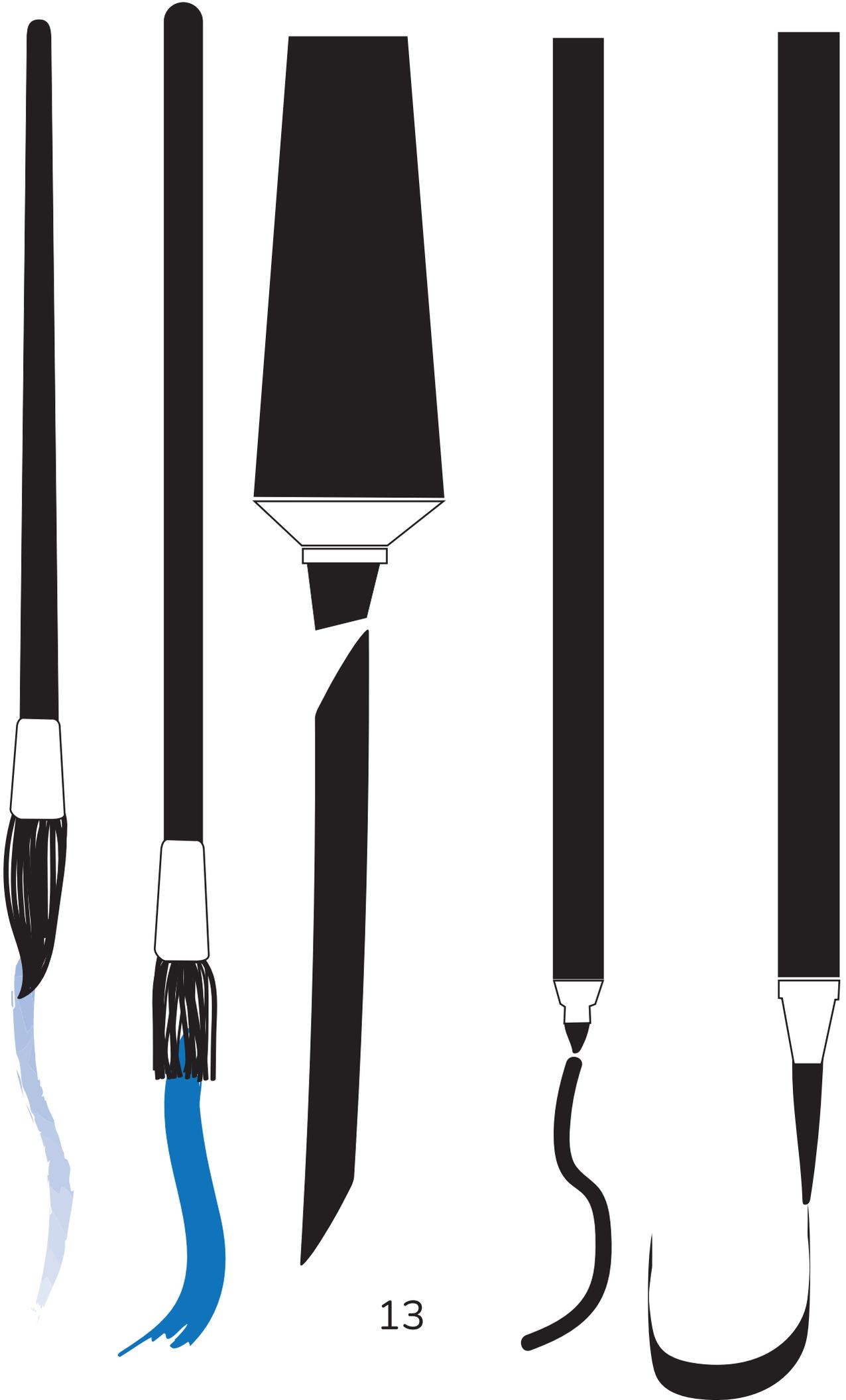
Dedalo, troppo lontano per poterlo aiutare, non poteva fare niente, non poteva inventare niente ma soltanto guardare il figlio cadere inghiottito dal mare, come aveva visto cadere il piccolo Talo.



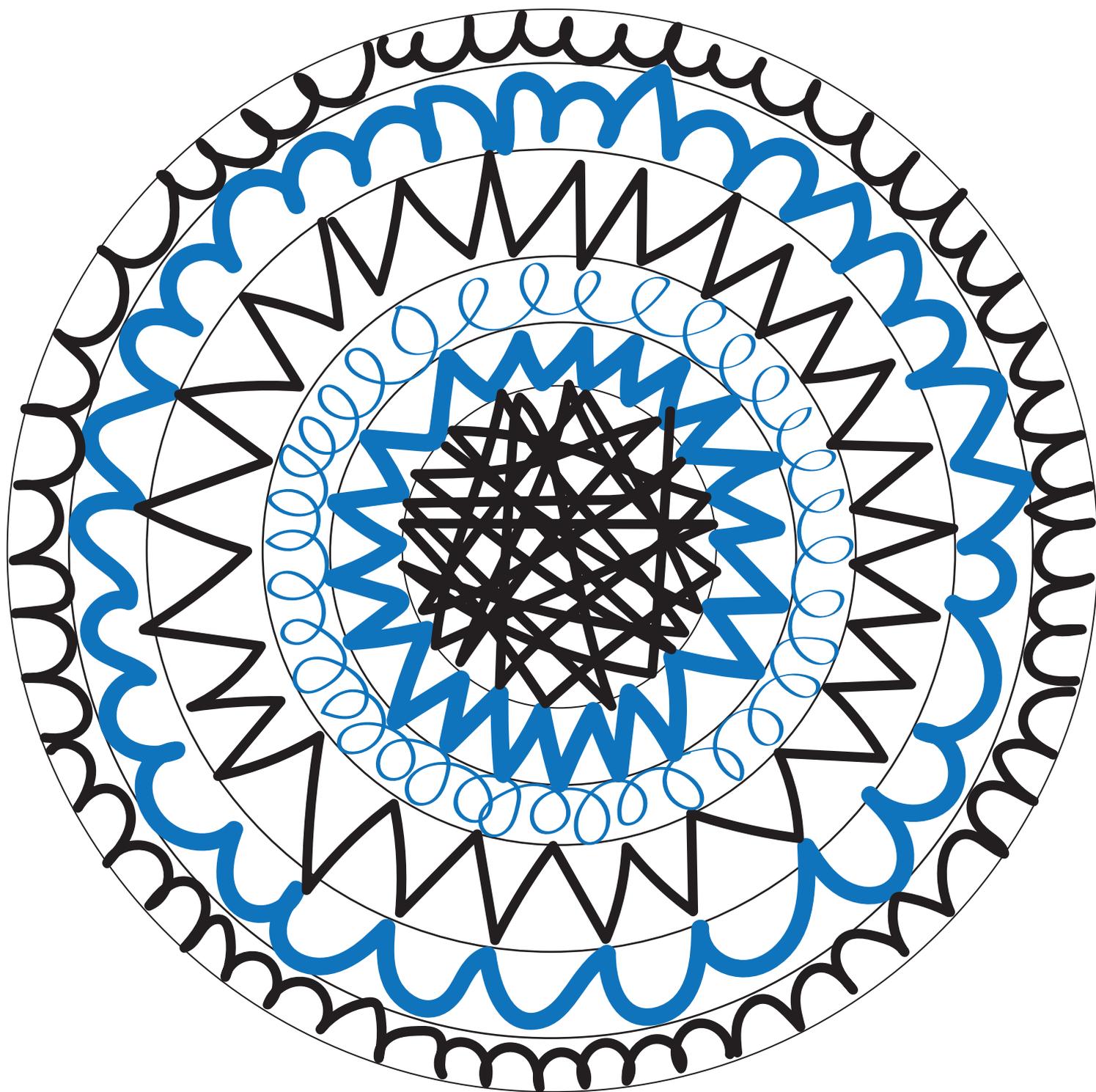
# ATTIVITÀ



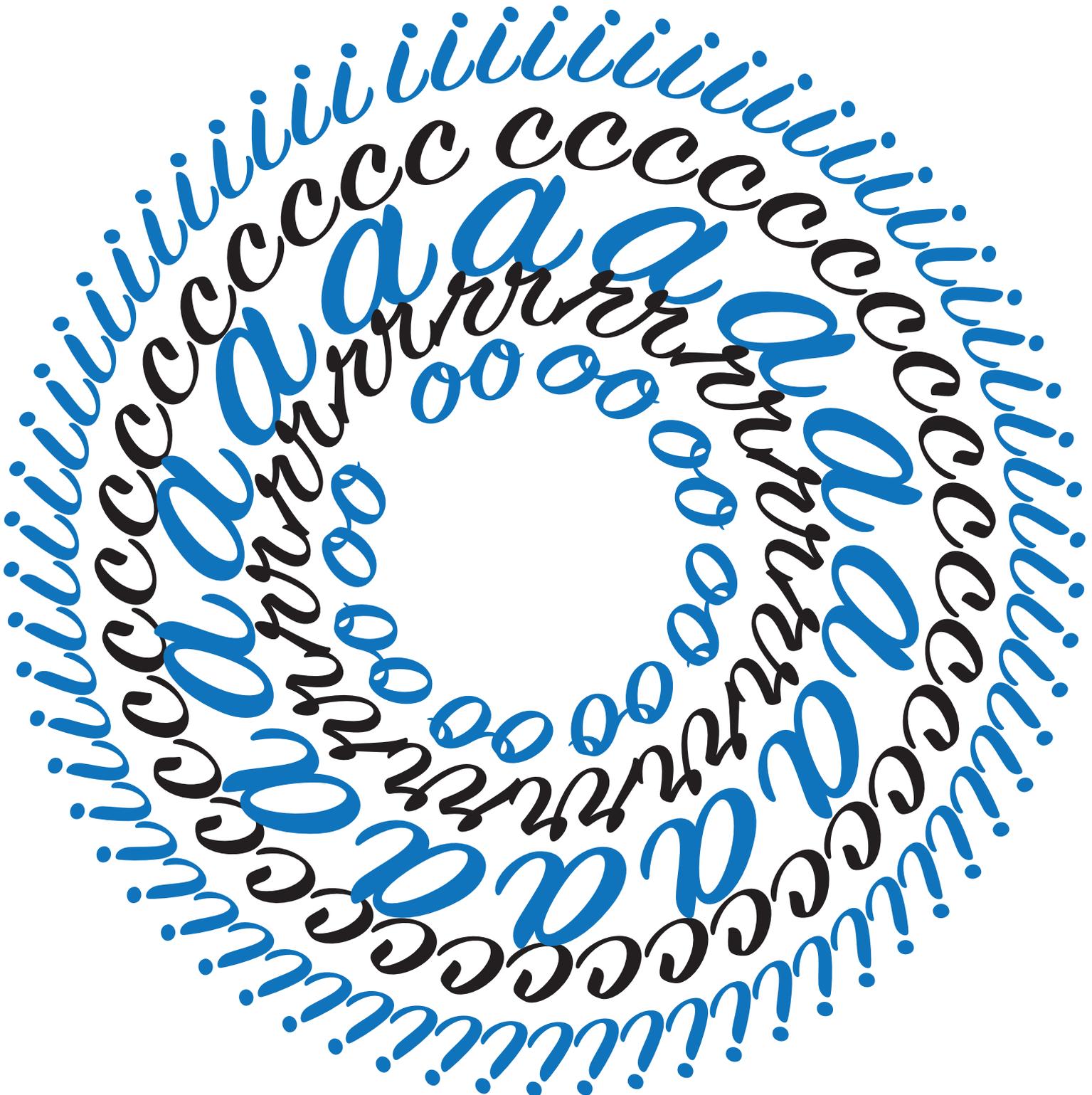
Gli strumenti con cui disegniamo sono importanti. Procurati pennarelli con punte differenti: piatte, rotonde, a pennello. Procurati anche dei pennelli e delle tempere. Puoi scegliere il colore nero oppure un altro colore che ti piace.



Usa il disegno fornito fatto da cerchi concentrici.  
Disegna all'interno di ogni cerchio una linea continua differente,  
cerca di farlo senza staccare mai la mano dal foglio.



Usa la parola chiave o un'altra parola scelta con l'insegnante.  
Adesso fai lo stesso con le lettere: usa ogni cerchio per scrivere  
una lettera e scrivila in modo consecutivo.  
Alterna strumenti e colori differenti.







Disegna una spirale e scrivi la frase con il colore nero.

Nello spazio vuoto scrivi la stessa frase con un altro colore!





Tutti i contenuti sono rilasciati sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0

Il progetto STORIAS è cofinanziato dal programma ERASMUS+ dell'UE. Il contenuto rappresenta il punto di vista degli autori e la Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

(Codice del progetto: 2021-1-FR01-KA220-SCH-000029483)